

Giovanni Buttitta

I polli dell'apocalisse

Il portinaio del palazzo è guercio, vedovo e prossimo alla pensione. Possiede un pappagallo; lui lo chiama Chico, suo figlio Cocosplash. Il pennuto che, come dice mio padre, sta un po' sul cazzo a tutti, da quattro giorni ripete sempre la stessa frase: «The first draft of anything is shit».

La ripete, ma non cita l'autore.

«Sorvola, il fottuto uccellaccio» dice mio padre.

E aggiunge: «Inammissibile!».

«La catenella alla zampa lo lega al trespolo» osserva mia madre.

Sospensione. Tempo comico. Decantazione.

Lo sguardo di lei prima cerca me; poi, spia il marito.

Chiusura tutta d'un fiato: «Insomma, non potendo volare, sor-vo-la».

Ride, mostra i denti da castoro. Mi guarda.

Io faccio *iiiiibbbb*, mostro i denti, passa un filo d'aria tra le mie labbra stirate. Mantengo la posa.

Lui, invece, la ignora. È indifferente. Tace.

La conversazione muore lì, su: vola sorvola, *iiiiibbbb*.

La cena è giunta alla penultima stazione: “la frutta”. Mio padre sbuccia una pera e fissa la riproduzione in scala di quei vagoni merci usati dai nazisti per le deportazioni. Oggi ne ha comprati tre da un appassionato di modellismo detto Il Mago. Prima di sedersi li ha piazzati subito oltre il piatto.

In fila, in orizzontale.

Consumata la pera, sul suo volto prende forma – inesorabile e lenta – una smorfia di disgusto, la trattiene, poi la lascia esondare.

Dice: «Hemingway!», e ha lo sguardo nel vuoto. Dice: «Hemingway!», e ha la bocca contratta.

Dice: «Hemingway!», e ha le vene del collo a rilievo.

Stasi. Si rabbuia. Nessuno replica.

Anche mio padre sta un po' sul cazzo a tutti.

Notizie Curiose Dal Mondo

In uno sperduto villaggio della Mongolia meridionale, un'anziana donna è stata trovata priva di vita al centro della piazza. Accanto al cadavere, che presentava un rigonfiamento significativo sulla parte superiore del cranio, oltre a una ferita, è stato rinvenuto un pollo spennato, privo di testa e sporco di sangue. Sorpresi i familiari. La donna sin da bambina ha sofferto di alectorofobia; da escludere, quindi, che abbia acquistato l'animale al mercato.

I pappagalli imitano i suoni e le parole. Le sentono. Le riconoscono. Le ripetono. Non imparano l'inglese né altre lingue.

I pappagalli non citano mai gli autori. I pappagalli non sono corretti. È la loro natura.

L'inglese non lo conosce nemmeno il portinaio né suo figlio. Tony, un perdigiorno. Uno svagato. Ozia e legge fumetti western. In immersione, in compenetrazione. All'approssimarsi del finale, mette da parte il fumetto e simula sparatorie. Trasforma le dita in pistole e grida tre volte: «bang!». Quindi, cambia ruolo e s'accaccia. Certifica la morte del nemico. Per un

paio di secondi rimane a terra. Suo padre nasconde dietro un respiro l'imbarazzo. Tony porta capelli lunghi, trascurati, qualche filo è già bianco; galleggia dentro abiti troppo grandi e la sua espressione fonde due elementi in queste dosi: un terzo di disincanto e due terzi di malinconia.

Cocosplash non cita l'autore, amen.

«Nel palazzo le lingue le conosco soltanto io» dice mio padre, mentre fa la spola dal soggiorno alla cucina. Lui lavora in città per un'azienda di import ed export. Non parla coi pappagalli, con una certa parsimonia lo fa con mia madre, e decisamente malvolentieri con me. In ogni caso, mai in inglese.

A dirla tutta, quando mette avanti i suoi trenini elettrici e lascia schiantare la locomotiva contro le barriere di un passaggio a livello, dice sempre: «Okay, Houston, we've had a problem here». Poi fa una pausa ed esclama: «Jack Swigert!».

Lui cita sempre l'autore.

Notizie Curiose Dal Mondo

Gli antropologi inglesi William True e Robert Gap, di ritorno da un viaggio in Amazzonia, dove hanno condotto uno studio su usi e comportamenti di alcune tribù locali non civilizzate, hanno dichiarato che durante il loro secondo giorno di marcia dentro la foresta pluviale hanno avvistato tra la vegetazione almeno quattro polli spennati e con la testa mozzata. I due studiosi hanno manifestato tutto il loro stupore dato che nell'area vivono esclusivamente animali selvatici.

Il palazzo offre intorno solo una distesa di terreni incolti puntellati da alberi rinsecchiti sopravvissuti all'incuria. Spiccano anche alcune carcasse d'auto. Bruciate o cariche di ruggine. Il progetto prevedeva l'edificazione di una moderna area residenziale, ma l'impresa di costruzioni è fallita in corso d'opera. Il palazzo è rimasto solo, con uno spiazzo sterrato di forma rettangolare ai suoi piedi.

Cinque piani, dieci appartamenti. Quattro vuoti.

La storia del pappagallo che ripete in inglese, per mio padre, sta diventando un'ossessione. Assieme al portiere e al figlio, anch'io sono stato subito depennato dall'elenco dei sospettati. Soffro di una malformazione congenita alle corde vocali, emetto suoni, mio padre si rivolge a me chiamandomi *il delfino*, dice che la mia voce da sedici anni è la sua umiliazione.

Depennato come mia nonna che parla soltanto il dialetto, è semiinferma, l'eredità di un ictus, e abita al secondo piano con un barboncino. È la nostra vicina di pianerottolo. Mio padre la odia, mia madre l'accudisce; anche se è soltanto la nuora.

Depennata pure la vecchia vedova Spalmati del primo piano che passa le sue giornate al cimitero. Depennato il geometra Stagni del quinto piano che non esce quasi più da quando un esaurimento nervoso gli ha fatto perdere venti chili, imbiancare la barba e ingrigire la pelle. Due anni fa sua moglie l'ha lasciato per un addestratore di dromedari che costituiva da solo una buona parte dello staff di uno scalcagnato circo di passaggio.

Tra i potenziali sospettati ci sarebbe stata anche mia madre, ma suo marito non si è preso nemmeno la briga di depennarla.

Nessun poliglotta neanche tra i componenti della famiglia Scaglia del terzo piano: il padre lavora al mercato ortofrutticolo, la madre confeziona a casa centri e centrini all'uncinetto, i due gemelli di nove anni, pestiferi, avranno nel riformatorio il loro sbocco naturale. Questa la previsione di mio padre.

Rimane la signora Luisa, che ha avuto la carriera stroncata dalla legge Merlin e si è dovuta fare pure la strada. Giura mia madre. La signora non parla l'inglese, non conosce Hemingway, usa solo qualche parola in francese tipo *garçon, et voilà!, les jeux sont faits...*, e fuma sigarette sottili al mentolo. Odora di fresco, indossa abiti pastello e forse se la si mordesse saprebbe di vaniglia. Se la si toccasse, di abbandono.

A me ricorda, per stazza e colore dei capelli, ma in una versione invecchiata, un'attrice vista

in una scena. Al cinema, qualche mese fa. C'ho pure scritto una poesia senza titolo di sole tre parole:

Erezione.

Masturbazione.

Esportazione?

So anche essere poetico, ermetico, impalpabile, visionario.

Notizie Curiose Dal Mondo

Durante la celebrazione della Santa Messa, un uomo, in parte svestito, ha fatto irruzione in una chiesa di cristiani fondamentalisti dell'Arizona al grido: «Dio sta rimandando indietro i morti!». Il soggetto, in un evidente stato confusionale, stringeva dal collo due polli spennati privi di testa. Alcuni fedeli lo hanno bloccato e immediatamente allontanato. L'uomo non ha opposto resistenza, ha soltanto innalzato i polli verso il tetto della chiesa esclamando: «Eccoli, i morti! Li restituirà tutti, fino all'ultimo».

Sulla sigla finale di Carosello mio padre rompe il silenzio e sbotta: «Prima, il pappagallo che cita Hemingway in inglese, ora questa storia del figlio del portinaio: un pollo spennato con la testa mozzata che piove dal cielo. Non so cosa si stiano inventando in questo palazzo; ma qualcosa, sicuramente».

Mia madre fa da eco: «Già, qualcosa si stanno inventando».

Stamattina, dal balcone, ho visto Tony irrompere nel piazzale. Braccio sinistro dritto in avanti, tiene un pollo dal collo. L'animale morto penzola, dondola, ballonzola; Tony grida: «È piovuto un pollo! Mentre ero nella stradina, è piovuto un pollo!».

Un pollo uguale a quelli esposti in macelleria.

Tony è sudato, nella mano destra stringe un fumetto arrotolato. Setacciava i bordi della stradina che costeggia la campagna a caccia di giornoletti zozzi abbandonati dalle coppiette o dai guardoni. Questo non lo dice, ma dice che il pollo gli è piombato davanti schiantandosi a cinque centimetri dai suoi piedi, attraversando il suo sguardo, facendo un flop, che in verità era un *floooooop*. Come le chiappe della signora Luisa quella volta che è scivolata a un passo dalla vasca da bagno, mentre Tony teneva ancora in mano le diecimila lire.

Questo è ciò che lui mi ha raccontato.

Notizie Curiose Dal Mondo

Durante una spedizione in Antartide dei cani da slitta sono stati costretti ad interrompere momentaneamente la loro corsa a causa di un centinaio di polli spennati e decapitati ammonticchiati lungo il percorso. Gli animali hanno provato ad addentare qualcuno, ma senza successo. La carne dei polli risultava ormai marmorea, impossibile da mordere. Si presume che i gallinacci siano stati smarriti da una precedente spedizione. «Non possono essere certo caduti dal cielo», ha sottolineato il capo missione.

Ieri la nazionale italiana di calcio è stata eliminata dai mondiali in Germania Ovest, cacciata via dalla Polonia. In televisione un gruppo di connazionali imbarazzati, eccitati, meridionali, emigrati, esprime tutta la sua delusione. Uno tipo saluta dentro la telecamera, un altro grida al microfono che i tedeschi, in fabbrica, li prenderanno in giro. Poi ride, mostrando una dentatura discontinua e in bianco e nero.

La linea torna allo studio. Mio padre dice che farsi sbattere fuori da un pugno di dilettanti comunisti è stata una vergogna. Come se non fosse bastato in dentista coreano nel '66. E mia madre, indignata, anche se non ha mai visto una partita, esclama: «Che schifo, questi qui guadagnano i milioni!».

L'Italia fuori dai mondiali per mano dei rossi è, però, solo un inciso dentro una cronaca del giorno che ha portato ben altra agitazione.

Al rientro dal lavoro, saranno state le sei, mio padre trova i gemellini Scaglia davanti all'androne del palazzo mentre con furia divertita brandiscono due polli spennati e senza testa. Li

stringono dal collo e si colpiscono a vicenda come se tenessero in mano due cuscini con le zampe. Tra loro, impotente, il portiere. Superflue le grida della madre che ordina ai piccoli di piantarla. Più efficace il tono di mio padre: «Ehi, voi, dove avete preso questi polli?».

I gemelli cessano di darsi battaglia e all'unisono, braccio teso e dito puntato indicano il centro dello spiazzo, mentre uno dei due precisa: «sono caduti dal cielo, all'improvviso».

«Quando?» chiede mio padre.

«Un'ora fa, più o meno» rispondono in coro i due, mentre lo sguardo della madre si fa muto e quello del portiere attonito. Mi padre fissa i gemelli e, a denti stretti e con l'indice a fare da punto esclamativo, dice: «Sentite ragazzini, questa storia deve finire qui, nessuno può permettersi di prendermi in giro. Chiaro?!?».

Dalla porta dell'appartamento collegato direttamente alla guardiola della portineria, sbuca Tony gridando: «Avete visto, piovono polli. Piovono ancora polli».

Un attimo dopo è già fuori dal palazzo. Vorrebbe ripetere la sua verità. Mi padre non glielo permette. Mio padre s'infuria, si fa spazio tra i bambini, i polli, il portiere, il figlio. Avanza scomposto e autoritario. I presenti si scansano.

«Se in questo palazzo qualcuno ha voglia di fare lo spiritoso con me, sappia che sta sbagliando bersaglio!». E alza la voce e non usa l'ascensore; mentre Chico, fermo sul trespolo piazzato sul lato destro della guardiola, ripete senza pause: «The first draft of anything is shit.».

Passa un attimo e mio padre apre la porta d'ingresso, la sbatte, non saluta e se ne va subito ad armeggiare con i suoi trenini. Inscena tre, forse quattro, collisioni, poi si placa.

Un po' prima di cena.

Notizie Curiose Dal Mondo

Grande spavento per i passeggeri di un volo di linea partito da Londra con destinazione Parigi. Secondo le testimonianze di alcuni di loro, una pioggia di polli ha colpito sia le ali che la fusoliera dell'aeromobile creando un panico che le hostess, sempre a detta dei passeggeri, hanno faticato a gestire. Nessuna dichiarazione, invece, da parte dei piloti e dello stesso personale di bordo, tutti trincerati dietro un "no comment".

È stata la domenica mattina più incredibile della mia vita. L'ultima.

Mi affaccio e sono tutti giù, un paio di metri oltre l'ingresso del palazzo. Disposti ad arco. Ad osservare. Sbalorditi.

Al centro dello schieramento mio padre e mia madre si tengono per mano. Vista da qui la calvizie di lui sembra peggiorata. Mia madre, invece, non ha legato i capelli ed è ancora in vestaglia. Come il portiere e suo figlio situati alla destra di mio padre. Mia madre ha accanto la famiglia Scaglia: la moglie, il marito, in canottiera, e i due gemellini. Muti e immobili. La signora Luisa, vicina a Tony, indossa qualcosa di rosa e mostra una scollatura ai confini della decenza alla quale nemmeno lei sembra far caso. A destra, avvolto dentro due spallucce ricurve, chiude il geometra Stagni. A sinistra, la vedova Spalmati. Tra lei e gli altri, tutti vicini, quasi attaccati, c'è uno spazio, breve, ma che basta a farla apparire un corpo estraneo.

Manca soltanto mia nonna.

Ai piedi dello schieramento, una distesa di polli. Decine, centinaia, migliaia.

Alzo lo sguardo, i terreni che circondano il palazzo non mostrano chiazze cromatiche diverse, domina un ripugnante color pelle di pollo. Il profilo delle case ai bordi della città è l'unico elemento di discontinuità.

Esco, mi precipito per le scale, mi blocco, torno indietro, voglio avvertire mia nonna. Mi attacco al campanello, non risponde. Le do tempo, lei fatica sempre ad arrivare. Non arriva. Rientro nel nostro appartamento, prendo le chiavi, fatico a infilarle nella serratura. Ce la faccio.

L'appartamento della nonna è al buio, le persiane sono ancora chiuse. La cerco nella stanza da letto, la cerco in cucina, la cerco in soggiorno, la cerco in bagno. Non c'è. Il letto è in ordine, la sua poltrona vuota. La casa è deserta. Poi sbuca Fuffy, il barboncino, da sotto

l'armadio, trascina a fatica, tenendolo tra i denti, la carcassa di un pollo.
Corro, voglio abbracciare mio padre, comunicargli che ho paura, anche se dovrò farlo con un grido da delfino che lui non gradirà. Ma sua madre non è in casa, il cane tra i denti stringe un pollo e fuori il prodotto di un'ecatombe di pennuti spennati ci sta cadendo addosso.
Nell'androne c'è Cocosplash sul suo trespolo. Ripete sempre la stessa frase, ma a una velocità inconsueta, come fosse un 45 giri fatto girare a 78.
Mi fermo, lo osservo; lui sembra fissarmi. I suoi occhi disegnano cerchi concentrici. Ipnotici. Scappo fuori.
Non c'è mio padre, non c'è mia madre, non c'è nessuno. Soltanto un'infinità di polli, mentre altri ne piovono dal cielo.

Notizie Curiose Dal Mondo

The first draft of anything is shit.